LA LETTERA GIUBILARE DEL VESCOVO

"Misericordiosi come il Padre"

Un anno di grazia. La porta della misericordia è spalancata: è il mistero di un Cuore trafitto. Quello del Crocifisso, da cui sgorgano incessanti il perdono e l'indulgenza. Varchiamo quella soglia perché il Signore sta alla porta e bussa. Se qualcuno apre, Egli entra per la Cena. E tutto matura nell'eternità dell'amore. Ci è dato di camminare! Nello Spirito del Risorto verso il Padre della gloria.

APERTURA DELLA PORTA SANTA Il Vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti il 13 dicembre 2015 avvia le celebrazioni giubilari

1. IL NOME CHE DIAMO A DIO

È il nome che noi diamo a Dio: Misericordia. È come dire che il nostro Dio ha un amore che trabocca, che si riversa in continuazione verso tutti e tutto.
Un giorno alcuni scribi e un gruppo di farisei rimproverarono Gesù: gli rinfacciarono le sue cattive frequentazioni, stava spesso a tavola con i peccatori del suo tempo. Il comportamento suscitava grande scandalo: perché stare a tavola con un peccatore era considerato contaminante. I farisei avevano un modo diverso di concepire la vita religiosa: agivano per progressive separazioni. Essere giusto voleva dire, in fondo, erigere steccati e stare lontano da ciò che è impuro. Lontano da ciò che è infetto. Così facendo, distinguevano il mondo in giusti e reprobi. E, ahimè, diventava per loro istintivo puntare il dito verso tutto ciò che era considerato imperfetto. C'è un nucleo immacolato al centro del mondo, e tutt'intorno una società di uomini sbagliati: pubblicani, prostitute, peccatori, lestofanti.
Così i farisei biasimano il maestro di Cafarnao perché frequenta i peccatori, gli rinfacciano un comportamento che proprio non capiscono: se veramente Gesù fosse un profeta di Dio, allora dovrebbe scuotersi i sandali e stracciarsi le vesti. Dio, per loro, è l'antitesi del male.

2. LIBRO DELLA MISERICORDIA DI DIO

È allora che Gesù se ne esce con il racconto di tre parabole, una in fila all'altra, senza soluzione di continuità. Parole che stanno al centro della vita della nostra Chiesa. Gesù racconta di come è fatto il cuore di Dio.
Dio è come un pastore che ha cento pecore. È un pastore ricco, che potrebbe benissimo mettere in conto una perdita di bilancio, per colpa di quella pecora insignificante che si smarrisce sui monti. In fondo, l'un per cento è una percentuale trascurabile. E invece questo pastore ha il cuore tenero: un cuore che si commuove per quell'unica pecora che non si trova più. Nella matematica di Dio non contano le pecore che stanno all'ovile, al riparo da rischi e pericoli, ma i peccatori. Le persone che finiscono ai margini della vita.
Poi Gesù continua. Racconta la vicenda di una donna che si è legata al collo una collana di monete preziose. Un giorno controlla la collana e scopre che una dramma non c'è più. Allora diventa ansiosa, e si mette in cerca di ciò che ha smarrito. Alcuni interpreti della Bibbia spiegano che, nel mondo senza protezione previdenziale del tempo di Gesù, quel piccolo gruzzolo di monete era l'ultima sicurezza di una donna: se fosse rimasta senza marito, avrebbe avuto almeno un piccolo patrimonio per affrontare i giorni difficili. Ecco perché ci immaginiamo una ricerca ansiosa: se quella donna non trova la moneta perduta, cade in preda all'angoscia. Ecco, dunque, come è fatto il cuore di Dio: se c'è una moneta preziosa che si perde in casa, Dio è come una donna che non riesce a pensare ad altro, che trascura perfino di cucinare il pasto, perché questa è la sua priorità: ritrovare ciò che si era perso non si sa dove.

3. IL PADRE MISERICORDIOSO

Alla fine del discorso, Gesù colloca una parabola commovente, di certo una delle pagine più belle di tutta la Scrittura. È la storia di un padre talmente buono che, nel giorno in cui il figlio più giovane gli domanda la sua parte di eredità, non protesta, non difende la sua dignità, non pone paletti per salvaguardare i propri diritti. Raggranella una parte del suo patrimonio, e lo consegna nelle mani del figlio prodigo.
È un padre calpestato. Il figlio, infatti, non gli chiede semplicemente dei soldi: gli sbatte in faccia una terribile verità. Gli dice che lui non lo ama, che l'aria di casa lo soffoca, e che pertanto non lo rivedrà mai più. Il figlio chiede al padre la sua parte di eredità. Che è come dire al padre che lui, il vecchio, è semplicemente morto. Come continua la storia, tutti quanti lo sappiamo. Il figlio tornerà sul sentiero di casa non perché nostalgico di un amore, ma solo perché disperato: non spera di essere riammesso nella dignità di figlio. Si accontenta di essere un servitore come tanti.
È arrivando sulla soglia di casa che quel figlio scoprirà invece una delle verità più inquietanti di tutto l'universo. Che cioè suo padre non reclama giustizia, non ha il cuore dilaniato dal risentimento, non chiede al figlio di pareggiare i conti di famiglia che lui ha mandato sciaguratamente in rosso. È un padre talmente buono che sa solo dire al figlio che lui lo ha continuato ad amare. Che tutti i giorni della sua vita hanno avuto senso perché sperava che dall'orizzonte del suo palazzo, un giorno sarebbe comparso suo figlio.

4. DIO È AMORE

Così è fatto il cuore di Dio. Gesù ce lo ha raccontato in questa maniera impareggiabile. Non è ricorso a concetti, non si è intrufolato in ardite disquisizioni teologiche, non ha architettato discorsi raffinati, ma si è appellato alle emozioni più basilari che compongono la vita. L'apostolo Giovanni, nella maniera più sintetica che ci potesse essere, ha sintetizzato la verità: Dio è amore.
E, quest'amore, è stato motivo di conversione anche per l'apostolo Giovanni. Il racconto dei vangeli non è reticente sulle immaturità dell'apostolo. È lui, infatti, a compiere diverse figure meschine, che evidenziano la sua distanza dal maestro. Come quella volta in cui un tale si mise a compiere guarigioni nel nome di Gesù. Il discepolo amato andò su tutte le furie: pungolò il maestro perché prendesse un provvedimento esemplare, facendo valere i suoi diritti. E Gesù invece muto: non c'è nessun uomo sulla terra
che, compiendo del bene, sia lontano dal cuore di Dio. Che senso ha protestare perché uno non è "dei nostri"? Il bene è bene, da qualsiasi parte esso provenga, e nessuno può applicargli addosso qualche etichetta che ne certifichi la proprietà.
Dio ha un cuore di madre. Anzi, per rispettare il senso dei verbi evangelici, Dio ha "viscere di madre". Il suo amore nei confronti dell'uomo non è così sofisticato da essere etereo. Il suo amore è passione, sofferenza, incapacità di distacco. Il suo amore è una "croce".
Giovanni, alla fine del suo cammino, verrà convertito da questo amore. Non c'è posto migliore per capire il mistero di Dio che l'assumere la posizione del discepolo amato: quello che durante l'ultima cena, poggiava il suo capo sul petto di Dio. Sotto le vesti che Gesù indossa, che erano le più lussuose vesti che aveva in guardaroba un ebreo (era infatti una notte di grande festa, quella notte), palpitava il mistero più insondabile dell'universo. Sotto la scorza di tutto, nel mistero stesso della creazione, c'è la bontà di chi ha voluto la vita, perché fosse per tutti uno scrigno aperto di felicità.

5. CRISTIANESIMO È MISERICORDIA

È con la misericordia che Dio si avvicina agli uomini e alle donne di ogni tempo e luogo. Zaccheo il pubblicano, la prostituta, Levi esattore delle imposte, avevano una selva di accusatori col dito puntato contro. Certo, forse si erano anche meritati questa situazione, se l'erano progressivamente costruita intorno, inanellando una scelta sbagliata dopo l'altra. Però chissà...! E se la loro pervicacia nell'errore non fosse dovuta solo ad un vizio, ma alle tante porte che restavano per loro sbarrate?
Un giorno però Gesù apre uno spiffero di luce: "Oggi devo fermarmi a casa tua". Gesù dice alle persone oppresse, a quelle schiacciate dai fardelli più pesanti, a quelle convinte di essere sbagliate, a quelle imprigionate nei sensi di colpa, che loro invece sono amate da Dio. Anzi: sono molto amate da Dio. L'incontro con Gesù per tanti uomini e donne fu come un sospiro di sollievo, una sorgente di acqua resa disponibile per un popolo di assetati.
Il cristianesimo è tutto qui. Nasce non tanto da ciò che noi facciamo per Dio, ma da ciò che Lui ha fatto per noi. Siamo fortunati: nel cammino della vita, nella solitudine di tanti giorni difficili, non restiamo privi dell'esperienza di un amore. C'è qualcuno che ci vuole bene. C'è qualcuno che sente sommuoversi le viscere per tutti i nostri dubbi e i nostri miraggi, per tutte le nostre lacrime e le nostre disperazioni. Non uno qualsiasi, ma Dio.

6. RINASCERE DALL'ALTO

L'origine della Chiesa è teologica. La conversione della Chiesa non è mai opera volontaristica, ma grazia di Dio. La missione della Chiesa non è propaganda aggressiva, ma condivisione di un amore.
Siamo stati amati da Dio, e continuiamo ad essere amati da Lui. Per cui la prima parola che la Chiesa pronuncia ad ogni uomo e donna è la permanenza tenace di un amore. Possiamo traviarci e imboccare una strada sbagliata. Possiamo anche cadere e restare feriti. Ma ciò che davvero non possiamo mai fare è fuoriuscire dal mistero dell'amore di Cristo. Non c'è frammento dell'universo che sia estraneo all'amore di Dio. Dio ama anche i peccatori, Dio ama le persone che sono lontane da Lui. Dio non rimprovera nessuno: è un padre indifeso, come quello della parabola. Dio attende e basta, perché crede che un giorno, finalmente, magari dopo decenni di attesa, ogni uomo e donna si convincano di essere amati. La nostra capitolazione all'amore di Dio è anche l'inizio della nostra felicità.

7. LA CHIESA, POPOLO DI PECCATORI

Per questa ragione Gesù, nel giorno in cui compone la prima comunità dei suoi amici, non è andato in cerca delle persone migliori. Nel gruppo dei dodici c'è un po' di tutto. Non solo è rappresentato l'intero arco delle preferenze religiose del suo tempo, ma vi include anche persone fragili. C'è Matteo, odiato da tutti per il mestiere che svolgeva: l'esattore delle imposte. C'è Simone, che appartiene al partito degli zeloti, un uomo dal carattere difficile. C'è Pietro, uomo sanguigno e passionale, che non fa mai i conti con i propri limiti. C'è anche Giuda, di cui tutti i vangeli narrano, con tanta malinconia, la storia che rotola per un sentiero disgraziato. La Chiesa è composta da povera gente.
E paradossalmente tutta la pastorale di Gesù sembra volta non tanto ad irrobustire lo spessore etico e la passione ideale dei suoi primi amici, semmai il contrario: a persuadere tutti, perfino coloro che si reputavano migliori degli

SEGUE A PAGINA IV

Il Giubileo a Lodi: gli appuntamenti

Pubblichiamo il calendario delle celebrazioni Giubilari in diocesi di Lodi. Il presente calendario, aggiornato al 5 febbraio 2016, potrebbe subire alcune variazioni.

8 DICEMBRE: APERTURA PORTA SANTA A ROMA (in Diocesi celebrazione alle ore 18 in Cattedrale con coinvolgimento A.C. cittadina. Cammino dalla Cattedrale all'Incoronata in ricordo del 50° anniversario chiusura del Concilio Vaticano II).
13 DICEMBRE: APERTURA PORTA SANTA DELLA MISERICORDIA alle ore 17,30 presso Chiesa San Filippo e processione per la Cattedrale (ingresso cortile vescovado via Cavour, 31).
14 DICEMBRE: GIUBILEO MONACHE CARMELO DI LODI al mattino.
15 DICEMBRE: GIUBILEO DEGLI SPORTIVI alle ore 20,30 partenza dalla Chiesa S. Francesco e arrivo al cortile del Vescovado.
19 DICEMBRE: GIUBILEO 14ENNI (2 E 3 MEDIA) alle ore 16 presso cortile Vescovado e ingresso in Cattedrale dalla Porta Santa (cortile interno dei Canonici).

2016

17 GENNAIO: GIUBILEO MIGRANTI Alle ore 16 presso il cortile del Vescovado.
23 GENNAIO: GIUBILEO OPERATORI DELLA COMUNICAZIONE alle ore 10 presso il cortile del Vescovado.
2 FEBBRAIO: GIUBILEO CONSACRATI E CHIUSURA ANNO "VITA CONSACRATA" alle ore 17,45 presso il cortile del Vescovado.
19 FEBBRAIO: GIUBILEO POLITICI E AMMINISTRATORI alle ore 21 presso il cortile del Vescovado.
27 FEBBRAIO: GIUBILEO DELLA CURIA VESCOVILE alle ore 9,45 presso il cortile del Vescovado.
18 MARZO: GIUBILEO CARCERATI alle ore 15 in Carcere.
5/6 MARZO 2016: "24 ORE PER IL SIGNORE" in Cattedrale.
17 MARZO: GIUBILEO SERVITORI DELLO STATO alle ore 15 Confessioni e poi Messa in Cattedrale.
18 MARZO STAZIONE QUARESIMALE CITTADINA alle ore 20,30 Processione dalla Cattedrale al Crocifisso venerato nella Chiesa della Maddalena.
19 MARZO: GIUBILEO GIOVANI alle ore 21 presso il cortile del Vescovado.
24 MARZO: GIUBILEO SACERDOTI (Giovedì Santo).
APRILE (data da definire)**: GIUBILEO CAPITOLO DELLA CATTEDRALE**
14 APRILE: GIUBILEO TERZA ETÀ (NELLE CASE DI RIPOSO) Il Vescovo in due Case di Riposo del territorio; i Parroci sono invitati a celebrare nelle Case di Riposo della parrocchia.
17 APRILE: GIUBILEO MINISTRANTI alle ore 10,15 presso il cortile del Vescovado.
17 APRILE: GIUBILEO FAMIGLIE E BAMBINI alle ore 15,30 presso il cortile del Vescovado
23/25 APRILE: GIUBILEO RAGAZZI A ROMA
29 APRILE: GIUBILEO DEI LAVORATORI alle ore 21 presso il cortile del Vescovado.
12 MAGGIO: GIUBILEO TERZA ETÀ alle ore 10 presso il cortile del Vescovado.
14 MAGGIO: GIUBILEO ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI ECCLESIALI alle ore 21 presso il cortile del Vescovado.
24 MAGGIO: GIUBILEO DELLA CITTÀ (PROCESSIONE MADONNA AUSILIATRICE IN CATTEDRALE) alle ore 20.30 partenza per la alle Chiesa dell'Ausiliatrice.
27 MAGGIO: GIUBILEO DEL MONDO SCUOLA (SCUOLE DELL'INFANZIA) ore 14.30 presso il cortile del Vescovado.
11 GIUGNO GIUBILEO MALATI E OPERATORI SANITARI alle ore 15 presso il cortile del Vescovado.
GIUBILEO NEGLI OSPEDALI DEL TERRITORIO
18 giugno: alle ore 16.30 all' Ospedale Delmati (Sant'Angelo Lodigiano).
19 giugno: alle ore 10.15 all'Ospedale Maggiore (Lodi).
19 giugno: alle ore 18.30 all'Ospedale Civico (Codogno).
25 giugno: alle ore 16.30 all'Ospedale Civico Rossi (Casalpusterlengo).
26 giugno: alle ore 10 al Centro Sacro Cuore di Gesù - Fatebenefratelli (San Colombano al Lambro).
26 giugno: alle ore 16 all'Ospedale Valsasino (San Colombano al Lambro).
26/31 LUGLIO: GIUBILEO MONDIALE DEI GIOVANI a Cracovia.
8/11 SETTEMBRE: PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A ROMA con il Vescovo e incontro con il Santo Padre.
17 SETTEMBRE: GIUBILEO DEL MONDO SCUOLA (DALLE SCUOLE MEDIE ALLE SUPERIORI) alle ore 10 presso il cortile del Vescovado.
SETTEMBRE: (in data da definire) **GIUBILEO DEL MONDO SCUOLA (SCUOLE ELEMENTARI)** alle ore 10 presso il cortile del Vescovado.
23 SETTEMBRE: GIUBILEO CATECHISTI alle ore 21 presso il cortile del Vescovado.
24 SETTEMBRE: GIUBILEO MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE alle ore 10 presso il cortile del Vescovado.
8 OTTOBRE: GIUBILEO ANIMATORI E VOLONTARI DELLA CARITÀ alle ore 16 presso il cortile del Vescovado.
22 OTTOBRE: GIUBILEO GRUPPI E OPERATORI MISSIONARI alle ore 21 presso il cortile del Vescovado.
(in data da definire) **GIUBILEO DEGLI ARTISTI E DEL MONDO DELLA CULTURA** presso il cortile del Vescovado.
13 NOVEMBRE 2016: chiusura della Porta della Misericordia in Diocesi (da definire).

LA PORTA SANTA Si affaccia sul cortile dei canonici, ingresso da via Cavour 31 (palazzo vescovile)

La Porta Santa è aperta tutti i giorni

La Porta Santa della Cattedrale è aperta tutti i giorni dalle 7.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 19.30. Accesso dal cortile del Vescovado (Via Cavour, 31).

Come organizzare i pellegrinaggi locali

Parrocchie, unità pastorali, vicariati, associazioni che desiderano organizzare pellegrinaggi comunitari alla Porta Santa sono pregati di rivolgersi al Parroco della Cattedrale Mons. Franco Badaracco (cell.: 3334658862 – email: cattedrale.lodi@diocesi.lodi.it).

L'opera caritativa "Amici per la mensa"

L'opera caritativa giubilare diocesana consiste nel progetto "AMICI PER LA MENSA", che prevede la riqualificazione della "Mensa Insieme" di Via San Giacomo in Lodi, con la prospettiva di altri spazi mensa nella stessa città e in altre del Lodigiano. A questa opera saranno destinate le offerte che in tutte le comunità della Diocesi verranno raccolte nelle Messe della Quarta domenica di Quaresima, per essere consegnate al Vescovo la domenica successiva, in Cattedrale, nella Santa Messa delle ore 18. Sarà possibile inoltre effettuare donazioni presso le Parrocchie o la Caritas Lodigiana (Via Cavour 31, Lodi), oppure con Bonifico Bancario su DIOCESI DI LODI – IBAN IT09P0503420301000000183752 oppure su EMMAUS ONLUS (strumento operativo della Caritas Lodigiana) – IBAN IT96I0335901600100000122204.

Confessioni del vescovo nelle chiese penitenziali

Nel tempo di Quaresima Mons. Vescovo confesserà i fedeli nelle Chiese penitenziali della diocesi, a cominciare dalla Cattedrale.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Misericordiosi come il Padre

altri, di essere solo dei poveri peccatori. La Chiesa nasce da questa consapevolezza. Nessuno di noi può guardare altezzosamente gli altri, reputandosi migliore. La Chiesa è la storia di poveri che, per grazia, vengono messi da Dio ad amare altri.

8. EDUCARCI ALLA MISERICORDIA

L'amore per gli altri, infatti, può a volte essere pericoloso. Gesù stesso lo ha denunciato: "I capi dei popoli e chi le governa godono nel farsi chiamare benefattori". C'è dunque tanta gente che è sicurissima di fare del bene e di essere capace di amare, e invece si illude. L'amore rischia a volte di ergere piedistalli: dall'alto della propria bravura si pretende di amare il povero. La storia umana rigurgita di vicende tragiche: di uomini che hanno preteso fare del bene agli altri, e poi si sono trasformati in despoti e tiranni.
Se non viene purificata attraverso la grazia di tutto il vangelo, la carità può diventare offesa a Dio. Chi nella Chiesa svolge il ministero dell'amore, lo fa in obbedienza ad un altro amore. È perché Dio ci ha amati per primo, che si giustifica il nostro amore nei confronti degli altri.
Il matrimonio cristiano, la pazienza con cui due genitori educano i propri figli, la dedizione perseverante al Signore e ai fratelli di sacerdoti, consacrati e laici in nome del vangelo, le fatiche di una comunità cristiana che si rende disponibile ai poveri che vivono nel paese o nel proprio quartiere, trovano la loro base nella vita di preghiera e nella frequenza ai sacramenti. Certo, se ci impegnassimo autonomamente per gli altri, potremmo anche produrre tanti gesti di carità e di volontariato. Ma sarebbero sempre gesti umani: la carità di Dio, invece, può molto di più.

9. UN POPOLO CHE HA AMATO

È per questo che guardo alle tante opere presenti nella storia della nostra diocesi. Impressiona scoprire quante realtà assistenziali ed educative sono nate nel grembo della comunità cristiana. Alcune di queste, poi, si sono rese autonome, e vivono di luce propria. Ma il tessuto parrocchiale ha sempre rappresentato il primo campo dove problemi concreti hanno ricevuto risposte concrete. Gesù, con il suo comportamento, ha spiegato a tutti noi che l'amore è anzitutto servizio. Amare vuol dire deporre le vesti più belle, piegare le ginocchia, sporcarsi le mani. Non c'è amore che rimanga solo cerebrale.
Penso a Bassiano e Alberto alle origini della antica e della nuova Lodi e poi, col balzo dei secoli, a Francesca Saverio Cabrini, patrona dei migranti, e a Vincenzo Grossi. La medesima misericordia li ha afferrati: quella del Crocifisso che ha amato senza fine. Penso a Gualtero, che si prese cura dei malati, e al beato Carlo Gnocchi che, terminato il conflitto mondiale, si impegnò nella trincea più importante di un cristiano: la ricostruzione dei corpi e delle anime. È la medesima misericordia! Sempre attuale. Ma nella storia della Chiesa lodigiana tanti sono i santi anonimi, non recensiti dai martirologi, dispersi nella memoria secolare delle nostre parrocchie, che hanno operato in umiltà, confidando nel Signore, e cercando di tornare utili ai fratelli.
Siamo poveri peccatori, amati da Dio e, per grazia, Dio ci mette a beneficio dei nostri fratelli.

10. LA PORTA SANTA

In questo anno di grazia attraverseremo la porta santa. Chi potrà farlo, scenderà a Roma, presso la basilica degli apostoli, i primi che hanno sperimentato in maniera diretta il volto mite e misericordioso di Gesù. E vedranno Pietro, posto dal Signore a segno di unità nella verità e nell'amore perché confermi nella fede i suoi fratelli. Ma anche qui, non lontano dai luoghi dove la maggior parte di noi vive e lavora, è possibile la stessa esperienza di grazia.
Attraversiamo la porta santa. Avviciniamoci ad essa con il carico dei nostri peccati che, per quanto opprimente, non deve mai schiacciarci del tutto. Abbiamo infatti un giudice misericordioso, che giudica ancora intatte le nostre infinite possibilità di bene. Chiniamoci sotto lo stipite della misericordia: se solo conoscessimo il fremito che provoca nel cuore di Dio la nostra vita difficile e spesso disordinata, subito ne saremmo risollevati. Lui si dà pena per noi.
E, dopo averla attraversata, non temiamo: Dio ci manderà i suoi poveri, tanti nostri fratelli, che per grazia lui ci chiede di amare. E di portare nel cuore e nella vita. Come fa Maria, l'insuperabile custode della misericordia del Figlio.

+ Maurizio
con voi tutti amato da Dio e, per grazia verso i fratelli, vescovo

Lodi, Solennità dell'Immacolata Concezione, 8 dicembre 2015

Supplemento al numero odierno - 6 febbraio 2016 - de "Il Cittadino" – **Direttore responsabile** Ferruccio Pallavera – **Società editrice** Editoriale Laudense srl - Registrazione Tribunale di Lodi 4/7/1948 n.2.
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa n. 704 del 5/02/1983 – **Stampa** C.S.Q. Spa, Erbusco (Bs) – **Concessionaria di Pubblicità** Pubblimedia Srl